



RAMPICANTI

Akebia quinata

In questa pagina parleremo di :

- [Akebia quinata](#)
- [Caratteristiche](#)
- [Coltivazione](#)
- [Esposizione e temperatura](#)
- [Substrato](#)
- [Fioritura](#)
- [Potatura](#)
- [Annaffiature](#)
- [Concime](#)



Akebia quinata

Può essere usata come pianta tappezzante o per ricoprire muri e recinti. Stiamo parlando dell'akebia quinata, specie rampicante che si presta alla decorazione degli spazi murari del giardino. Molto apprezzata per il suo effetto ombreggiante, l'akebia quinata, con la sua alternanza di foglie e di fiori, riveste anche un particolare interesse decorativo. Di facile coltivazione e molto resistente alle avversità, questa pianta si presta benissimo ad essere coltivata nei giardini privati, sia delle zone calde e temperate e sia delle zone più fredde. In tal senso potremmo definire l'akebia quinata come una pianta per tutti i climi e per tutti i gusti.

Caratteristiche

L'akebia quinata è una specie rampicante originaria dell'Asia ed appartenente alla famiglia delle Lardizabalacee. L'habitat originario di questa specie si colloca tra Cina, Corea e Giappone, ma la pianta ormai si ritrova anche nelle zone temperate e fredde del continente europeo. Dal punto di vista morfologico, l'akebia quinata si presenta con un fusto piccolo, sottile e colorato di verde o marrone. Le foglie sono lunghe, palmate e composte da cinque foglioline ovali, di colore verde intenso, che circondano i fiori. Questi sono piccoli, profumati, con tre petali arrotondati e quasi a forma di cuore, e un colore che varia dal marrone al rosso porpora. I frutti dell'akebia quinata sono delle bacche piuttosto minute, contenenti un polpa morbidissima che



ospita i semi. Per il suo comportamento vegetativo, la pianta rientra tra le sempreverdi.

Coltivazione

Coltivare l'akebia quinata non è difficile, anche perché la pianta resiste alle avversità e alle malattie e si adatta molto bene a qualsiasi ambiente ed a qualsiasi tipologia di esposizione. Naturalmente non bisogna approfittare troppo delle caratteristiche della pianta, perché, come tutte le altre specie vegetali e per garantirne il corretto sviluppo, bisogna seguire delle corrette regole di annaffiatura, concimazione e messa a dimora. Nei paragrafi successivi ci occuperemo di tutte le tecniche colturali che vanno riservate proprio all'akebia quinata.

Esposizione e temperatura

L'akebia quinata è una pianta che è capace di crescere sia al sole, che all'ombra o a mezz'ombra. Botanicamente viene classificata tra le specie che hanno bisogno di un'esposizione solare diretta, ma non disdegna nemmeno le posizioni a mezz'ombra o all'ombra. L'elevata adattabilità dell'akebia alle varie condizioni ambientali, dipende dal suo comportamento infestante, caratterizzato da un'elevata crescita e propagazione. La pianta teme il freddo e le gelate, questo almeno sempre secondo le classificazioni botaniche, anche se nella pratica l'akebia sopporta molto bene anche le temperature rigide e le gelate intense. Naturalmente tutte le prolungate avversità climatiche sono in grado di danneggiare qualsiasi pianta, compresa l'akebia. Un'avversità meteorologica in grado di compromettere la crescita dell'akebia è un periodo di eccessiva piovosità. L'akebia teme, infatti, i ristagni idrici, che accumulandosi nelle radici danno vita allo sviluppo di pericolosi "marciumi".

Substrato

Il terriccio ideale alla coltivazione dell'akebia quinata è fertile, profondo e ben drenato. La composizione del substrato deve, infatti, consentire lo smaltimento e l'evaporazione dell'acqua in eccesso. La pianta può essere messa a dimora sia su terreno che in vaso. In entrambi i casi si potrà scegliere un substrato composto da una parte di terriccio equilibrato e da una parte di sabbia di fiume. Il terriccio equilibrato è composto da una miscela di torba, terra di lombrico e foglie secche. Questi terricci vengono già venduti in sacchetti, ma si possono preparare anche da soli. Se la pianta viene coltivata in vaso è necessario rinvasarla ogni due, tre anni, ovvero quando le radici avranno raggiunto una tale estensione da richiedere la collocazione in un vaso più grande. In ogni caso, la coltivazione in vaso dell'akebia quinata prevede sempre l'utilizzo di contenitori grandi anche fin dalla prima messa a dimora, per consentire alla pianta di espandersi in senso rampicante.

Fioritura

L'akebia quinata fiorisce in primavera. Lo sviluppo dei fiori è abbondante e la crescita è molto rapida. In estate, invece, compaiono i frutti, che, come abbiamo già detto, sono delle bacche molto piccole che al loro interno contengono una polpa morbida e tanti semi. Se l'akebia viene coltivata in zone ombreggiate, tende a rallentare la fioritura ed a sviluppare un basso numero di infiorescenze.

Potatura

Per la sua rapida crescita e il suo comportamento infestante, l'akebia quinata va potata molto frequentemente, eliminando foglie e fiori secchi, ma anche parti che si estendono in eccesso intaccando altre parti del giardino.

Annaffiature

L'akebia quinata necessita di una giusta e frequente quantità di acqua nei primi tre mesi della sua messa a dimora. Poi le irrigazioni vanno diradate. La pianta può anche sopportare dei brevi periodi di siccità.

Concime

L'akebia quinata va concimata con fertilizzanti per piante fiorite molto ricchi di azoto e potassio. Il concime, in forma liquida, va aggiunto all'acqua di irrigazione e somministrato, con cadenza bisettimanale, nel periodo compreso tra febbraio ed aprile.

Bignonia (campsis radicans)

In questa pagina parleremo di :

- [Piante ed adattamento](#)
- [Piante rampicanti](#)
- [Bignonia \(campsis radicans\)](#)
- [Utilizzi e dettagli](#)



Piante ed adattamento

L'essere umano è un specie animale che può definirsi come il gioiello della natura, perché esso ha sviluppato adattamenti e capacità che lo rendono ora un animale dominante sul pianeta. Detto che ciò a volte viene interpretato male da alcuni uomini, che tentano di dominare la natura stessa e di distruggere il pianeta (dimenticando quindi due cose, una che la natura ci ha creato ed è difficile dominare chi ti ha dato la vita, e due che abbiamo un solo pianeta e ci conviene tenercelo ben caro), bisogna considerare il fatto che incredibili dettagli evolutivi, con adattamenti straordinari, si hanno sia nel mondo animale ma soprattutto nel mondo vegetale: le piante popolano tutto il pianeta, dove siamo noi ci sono di certo anche loro, ed in alcuni casi vanno anche oltre, sopravvivendo nei deserti caldi e freddi oppure a migliaia di metri di altezza sulle montagne. La forza spingente di tutto ciò è lo spirito di adattamento, un requisito fondamentale per la vita e per l'evoluzione, capace di permettere alle specie di ogni regno di modificare abitudini e meccanismi di sopravvivenza per superare cambiamenti climatici, eventi estremi naturali come eruzioni, terremoti, tornado e continuare la vita. Specie non in grado di far questo non hanno avuto futuro, estinguendosi.

Piante rampicanti

Se vogliamo disquisire degli adattamenti straordinari del mondo vegetale, ci sarebbero argomenti e casi per parlarne per mesi interi, senza esagerare! E' chiaro che alcuni casi sono eclatanti, come ad esempio quello delle piante grasse: le "succulente" (è questo il nome scientifico) per sopravvivere nei deserti aridi hanno imparato ad immagazzinare l'acqua nei periodi di grassa, conservandola e riducendone al minimo l'utilizzo e le perdite (ad esempio trasformando le foglie in spine, in modo da ridurre la superficie e quindi le perdite per evaporazione) in modo da averne a disposizione anche quando di acqua nell'ambiente non ce n'è affatto. A fianco a questo



straordinario esempio a noi piace mettere le piante rampicanti: esse, cresciute ed evolutesi in ambienti in cui il terreno non offriva garanzie di sostanze, hanno letteralmente trasformato le radici in appigli, in modo da crescere vincolandosi a pareti o tronchi verticali. Detto così non sembra straordinario, ma basti pensare che quasi tutte le piante rampicanti non sfruttano solo la forza “stringente” delle radici aeree avvolte ai tronchi per sorreggersi, bensì utilizzano anche le ventose che hanno nelle radici. Avete capito bene, ventose! Se non è straordinario questo...

Bignonia (*campsis radicans*)

Tra le tante piante rampicanti che ci circondano (di cui molte non sono originarie delle nostre terre, però si sono adattate benissimo anche perché hanno grande capacità adattiva ed inoltre vivono per aria e questa è bene o male simile dovunque), le più famose ed apprezzate sono quelle del genere Bignonia: questa pianta è una folta, veloce e coloratissima pianta rampicante che possiamo trovare sui muri di tantissime costruzioni, soprattutto nei pressi di curati giardini privati. E' possibile riconoscerla dai suoi fiori dal colore intenso ed appartenente alle gamme cromatiche tra il giallo ed il rosso (quindi presenta anche tonalità arancioni): essi hanno la forma di una campanella allungata, con cinque petali che terminano con un leggero risvolto verso l'esterno. In realtà la bignonia che comunemente definiamo è la “*campsis radicans*”, appartenente appunto al genere *Campsis*; questi due generi, il Bignonia ed il *Campsis* sono molto simili tra loro, infatti la *radicans* prima apparteneva alle Bignonie e solo recentemente è stata classificata in modo definitivo presso le *Campsis*. Ovviamente il nome della pianta in ambito popolare non è variata, e comunque c'è da sottolineare che questi due generi sono davvero molto simili, anche per le caratteristiche di crescita. Ciò che varia maggiormente è nella forma dei fiori (i colori invece sono della stessa gamma) e nel loro ciclo di vita, che per alcune vede fioriture ad inizio estate e per altre anche in pieno autunno.

Utilizzi e dettagli

Diciamo che la *Campsis radicans* ha la caratteristica riconoscibile nelle foglie, le quali hanno un leggerissimo margine seghettato che le distingue da quelle del genere Bignonia; non solo, questa pianta che stiamo valutando più approfonditamente ha una gamma cromatica che tende più al rosso rispetto al giallo, cioè il colore dei suoi fiori è o arancione o rosso, con poche sfumature. Per il resto la *Campsis radicans* è una classica rampicante: ha radici aeree forti, che vanno in cerca di mura, pergolati, tronchi, pali ed ogni pezzo architettonico che può permettere loro di salire in verticale distanziandosi dal terreno, a cui però restano sempre legate con una parte della pianta, diciamo che è lo sviluppo a puntare verso l'alto. Ebbene, esse vengono utilizzate come decorazione, perché hanno un grande potere di crescita: le loro radici si muovono con grande velocità, e nel giro di un mese possono coprire anche una grande zona, dando poi il migliore spettacolo quando giunge il periodo della fioritura, che tra l'altro è generalmente abbondante e molto prolungata.

Bouganville

In questa pagina parleremo di :

- [Bouganville](#)
- [Caratteristiche](#)
- [Varietà](#)
- [Temperatura ed esposizione](#)
- [Necessità idriche](#)
- [Terreno](#)
- [Concime](#)
- [Rinvaso](#)
- [Moltiplicazione](#)
- [Potatura](#)
- [Malattie](#)
- [Dove comprarle](#)



Bouganville

La pianta di cui parliamo in questo articolo si presta forse ad alcuni equivoci di pronuncia, ma non ad equivoci di coltivazione o di effetti ornamentali. Quelli sono e saranno sempre innegabili ed indiscutibili. Ci riferiamo alla boungaville o buganville o buganvillea o bouganvillea. Come la si voglia chiamare, questa pianta rimane una delle rampicanti più belle e variopinte, sia per il colore delle sue strutture vegetali che per il suo portamento. Di questa specie si contano circa diciotto varietà, tra cui alcuni ibridi nati dall'incrocio tra specie spontanee o esistenti in natura. Per il suo portamento, la bouganville si presta bene alla decorazione di muri, recinti e pergolati, dove si sviluppa in un tripudio di colori e di infinita bellezza.

Caratteristiche

La bouganville è una specie rampicante originaria dell'America del Sud. Il suo nome si deve all'ammiraglio francese De Bougainville che la scoprì e la introdusse in Europa. La pianta appartiene alla famiglia delle Nictaginaceae e può avere un comportamento rampicante, arbustivo e cespuglioso. Le varietà arbustive sono dei piccoli alberi che si prestano alla coltivazione



in vaso per decorare terrazze e balconi e gli esterni di case che danno sul giardino. Le varietà rampicanti e cespugliose, invece, oltre a un notevole valore ornamentale, possono anche avere un'utile funzione schermante e di protezione della privacy, specie se vengono collocate su pergole e recinzioni. Notevole è anche l'effetto della pianta sui muri, dove, oltre al risultato estetico, si può avere anche il vantaggio di risparmiare sulle vecchie gittate dei muri, stinte o sbiadite. Alcune varietà di bouganville possono anche raggiungere gli otto metri. Le caratteristiche generali di questa pianta sono le foglie ovali con bordi spinosi, fiori piccoli di colore giallo e delle brattee che erroneamente vengono scambiate per petali dei fiori, mentre in realtà sono delle mutazioni del fusto e si presentano proprio come dei petali o delle pannocchie di vario colore, con tonalità che vanno dal rosa, al lilla, al rosso, al bianco.

Varietà



Anche se esistono diciotto varietà di bouganville, solo alcune vengono utilizzate per scopi ornamentali. Tra queste troviamo anche degli ibridi resi famosi dalla loro bellezza e dalla facilità di coltivazione. Tra le bouganville presenti in natura, ricordiamo la *Bougainvillea glabra*, la *Bougainvillea spectabilis*, la *Bougainvillea speciosa* e la *Bougainvillea refulgens*, tutte originarie del Brasile. Tra gli ibridi, spiccano per fama, la *Bougainvillea x buttiana* e l'ibrido nato dall'incrocio tra *buganvillea glabra* e *spectabilis*. La varietà *glabra* è la più adatta alla coltivazione in vaso. Fiorisce

dall'estate all'autunno e presenta delle sottovarietà con brattee che vanno dal rosa al violetto. In alcune varietà le foglie sono più grandi, possono avere la forma di cuore e possono essere striate di bianco. La *buganvillea spectabilis* è un rampicante da portamento vigoroso e dalle foglie di colore verde intenso e dai bordi spinosi. Questa varietà fiorisce sempre tra l'estate e l'autunno e presenta brattee di color rosa magenta, un rosa più intenso del normale, quasi fosforescente. La *buganvillea speciosa* è caratterizzata da brattee a forma di cuore, dal colore rosa o lilla, mentre quella *refulgens* presenta brattee tra il viola e il porpora. La *buganvillea x buttiana* è un ibrido ottenuto dall'incrocio tra la bouganville peruviana e la bouganville *glabra*. Presenta brattee che vanno dal rosso all'arancione. Aranciate anche le brattee dell'ibrido nato dall'incrocio tra la *buganvillea glabra* e quella *spectabilis*. Nella nostra lista di varietà non possiamo dimenticare la bouganvillea peruviana e la bouganvillea bianca. La prima varietà ha brattee grandi con colori più tenui, che si possono identificare con il rosa arancio. Questa varietà viene usata per creare nuovi ibridi. La bouganville bianca prende proprio il nome dalle bratte, che sono di colore bianco candido, con all'interno piccoli fiori sempre bianchi.

Temperatura ed esposizione

La bouganville è una pianta originaria dei paesi con clima tropicale, per cui si adatta facilmente alle temperature dei paesi mediterranei. Per farla crescere sana bisogna aver cura di non sottoporla a temperature troppo basse o inferiori ai sette gradi. Le specie coltivate in vaso, durante i mesi invernali vanno, infatti, collocate al riparo dal freddo. In genere questa pianta sopporta bene il caldo e la siccità ed anche qualche gelata invernale, presentandosi come una specie che non richiede eccessiva cura o manutenzione. La bouganville è, però, una pianta dei climi caldi e per espandersi in maniera rigogliosa, necessita di una piena esposizione al sole. I raggi solari devono arrivare alla pianta per almeno quattro ore al giorno.



Necessità idriche

Anche se sopporta bene la siccità, la bouganville va innaffiata regolarmente durante il periodo estivo. L'acqua deve arrivare alla pianta nel periodo che precede la fioritura, cioè durante la stagione vegetativa, mentre durante la fase di riposo vegetativo le innaffiature vanno diradate fino ad essere completamente sospese. Durante la bella stagione bisogna comunque fare attenzione a non inzuppare il terreno, che può far marcire le radici della pianta. La frequenza estiva delle innaffiature cambia anche in base al clima della zona in cui la pianta è coltivata. Nelle zone con estati fresche e umide, è meglio diradare le irrigazioni, perché un 'eccesso di umidità inibisce la fioritura della bouganville.

Terreno

Il terreno ideale per la bouganville è fresco, profondo, ben drenato e ricco di sostanze nutritive. La pianta si sviluppa bene in un substrato composto da sabbia, torba e terra di brughiera. La percentuale di sabbia deve essere superiore alle altre sostanze, in modo da favorire l'assorbimento dell'umidità in eccesso.

Concime

La bouganville va concimata ogni dieci giorni, ma può essere utile concimarla anche una volta a settimana. I fertilizzanti ideali per questa pianta sono liquidi e vanno distribuiti, tramite l'acqua di irrigazione, durante il periodo vegetativo. La bouganville può essere concimata anche con sostanze organiche o naturali, da somministrare al substrato. Ideale, per questa pianta, sembra essere il sangue di bue, che intensifica la colorazione delle foglie verdi.

Rinvaso

La bouganville si rinvasa annualmente, durante la stagione primaverile. Il periodo ideale per trapiantarla, in un nuovo contenitore, va da febbraio a marzo. L'operazione è estremamente semplice, bisogna solo fare attenzione a non strappare violentemente la pianta dal precedente vaso, perché si rischia di danneggiare le radici, che nella buganvillea sono estremamente sottili e delicate.

Moltiplicazione

La bouganville si propaga per talea e talvolta per margotta aerea. La prima procedura è la più diffusa e consiste nel prelevare, dalla pianta, dei rami legnosi. Questi rami possono avere diverse lunghezze, in base alla stagione in cui si effettua la moltiplicazione per talea. Se l'operazione viene eseguita in estate, le talee dovranno essere lunghe sette centimetri, mentre se si effettua in inverno, dovranno essere lunghe quindici centimetri. L'epoca del prelievo condiziona anche la temperatura del substrato di impianto delle talee. In estate le talee dovranno essere impiantate in un contenitore con sabbia e torba, tenuto umido ed a una temperatura di circa 22 gradi. Mentre in inverno, le talee, immerse sempre nello stesso substrato, dovranno essere mantenute a una temperatura di circa 18 gradi. Con questo sistema, i rami prelevati metteranno radici entro tre settimane. La propagazione per margotta aerea viene praticata per molte piante ornamentali e tropicali. Con questa tecnica si procede a incidere un ramo privandolo di un anello all'altezza del tronco. Questo ramo va trattato con ormoni radicanti e protetto con un sacchetto di plastica riempito di terriccio umido fino a quando non si saranno formati i capillari. Dopo la formazione di queste parti vegetative, la margotta potrà essere separata dalla pianta madre e messa a dimora. La propagazione per margotta aerea non garantisce gli stessi tempi di radicazione della talea. In base alla specie trattata potrebbero volerci anche dei mesi prima di vedere dei risultati.

Potatura

La bouganvillea deve essere potata per eliminare i rami in eccesso e quelli deboli o vecchi. In genere si interviene a febbraio, eliminando i rami in eccesso, accorciando di circa un terzo i germogli ed eliminando i rami deboli, secchi o danneggiati dal freddo.

Malattie

La bouganville è una pianta non soggetta a parassiti e malattie. Difficilmente si sente parlare di insetti che possono attaccare questa specie rampicante. Evidentemente, i più temuti nemici delle piante non prediligono sostare molto su questa specie. La bouganville, dunque, sa regalare stupende e intense fioriture senza ammalarsi quasi mai. Il disseccamento o il marciume delle radici e delle foglie, il blocco della fioritura,

sono sempre dovuti a errori di coltivazione, a una scarsa esposizione solare e a un eccesso o carenza di umidità e acqua. Quando i rami si seccano, si interviene con la potatura, che in genere riesce a ripristinare la vigoria della pianta. Per il resto basta affidarsi a saggezza e attenzione in modo da non esagerare (in eccesso o in difetto) con interventi errati.

Dove comprarle

Le bouganville si possono comprare in vaso presso aziende florovivaistiche. Presso questi punti vendita si possono comprare diverse varietà di pianta, con vari colori. I più venduti sono esemplari ad alberello, messi in vasi alti mezzo metro e con diametri massimi di ottanta centimetri. Questi esemplari hanno altezze comprese tra due e tre metri e mezzo. Da segnalare che il diametro del vaso è più grande per gli esemplari più bassi, poiché questi ultimi si sviluppano di più in ampiezza. Per conoscere il costo della buganvillea in vaso, bisogna chiedere direttamente al florovivaista. I prezzi comunque saranno rapportati alla grandezza e alla bellezza della pianta. Noi possiamo solo dirvi che un esemplare finto costa più di 130 euro. Questo prezzo ci fa immaginare che quello degli esemplari veri possa essere anche superiore a quello indicato, ma, in assenza di ulteriori certezze, meglio informarsi direttamente con il venditore.

Gelsomino

In questa pagina parleremo di :

- [Gelsomino](#)
- [Caratteristiche](#)
- [Varietà](#)
- [Coltivazione](#)
- [Innaffiature](#)
- [Concime](#)
- [Potatura](#)
- [Propagazione](#)
- [Malattie](#)



Gelsomino

Il gelsomino, nome botanico *Jasminum* L. comprende oltre 200 diverse specie di piante arbustive, rampicanti e sempreverdi. Quelle coltivate nei nostri giardini sono un rampicante sempreverde che serve anche a coprire muri, recinti e pergolati e un arbusto ornamentale che cresce solitamente in vaso. Le origini del gelsomino non sono ancora del tutto note, vista la grande varietà di specie classificate con la dicitura di questa pianta. Le specie del genere Gelsomino appartengono alla famiglia delle Olaceae e sono originarie dell'India, della Cina, dell'Afghanistan, della Spagna e di altri Paesi mediterranei. E' probabile che alcune varietà siano state importate in Europa proprio dall'estremo Oriente.

Caratteristiche

Il gelsomino è un rampicante arbustivo che può raggiungere altezze variabili, dai 4 ai 15 metri, in base alla specie di appartenenza. Si tratta di una pianta che si adatta a qualsiasi tipo di terreno. Non si può dire lo stesso per la temperatura, visto che il gelsomino comune predilige i climi temperati e non resiste alle basse temperature. Ma anche in questo caso, a fare la differenza è sempre la varietà: alcune specie di gelsomino fioriscono, infatti, in inverno, altre a primavera o in estate. La pianta si presenta con foglie strette e lunghe, raggruppate in piccole foglioline, e fiori semplici, a quattro o cinque petali di colore bianco. Alcune varietà di gelsomino possono anche avere fiori gialli, rosa e tendenti persino all'azzurro. Alcune varianti di colore si ottengono grazie a varietà ibride. La principale caratteristica del



gelsomino è il profumo dei suoi fiori, specie di quelli bianchi, che emettono essenze odorose nelle ore notturne. Questa proprietà dei fiori di gelsomino viene sfruttata anche dall'industria cosmetica per produrre profumi femminili.

Varietà



Esistono diverse varietà di gelsomino, ed elencarle tutte sarebbe impossibile, anche perché alcune specie, seppur chiamate con lo stesso nome, non appartengono affatto al genere gelsomino.

Per maggiore chiarezza, restringeremo la nostra descrizione alle varietà più conosciute, ovvero: *Jasminum azoricum*, *Jasminum officinalis*, *Jasminum grandiflorum*, *Jasminum nudiflorum*, *Jasminum odorantissimum*, *Jasminum primulinum*, *Jasminum polyanthum*, e l'ibrido *Jasminum stephanense*. La varietà

Jasminum azoricum è un arbusto rampicante originario dell'America settentrionale. Fiorisce in estate e predilige i climi temperati. La varietà *Jasminum officinalis* o gelsomino officinale, è una pianta adatta anche a temperature meno miti. Di portamento rampicante, il gelsomino officinale può raggiungere anche i 15 metri di altezza, ha fiori bianchi, piccoli e molto odorosi, con varietà a sfumature gialle o rosa. La fioritura del gelsomino officinale si ha da giugno a settembre. Questa varietà di gelsomino è originaria dell'India, della Cina e dell'Iran. Sempre dall'India proviene il gelsomino *grandiflorum*, rampicante coltivato in vaso per la sua scarsa resistenza alle basse temperature. I fiori della varietà *grandiflorum* sono grandi, di colore rosa, con sfumature bianche al termine della fioritura. L'apparato florale di questa specie di gelsomino si sviluppa sempre nel periodo estivo. Il gelsomino *nudiflorum*, proveniente sempre dalla Cina, viene chiamato anche gelsomino di San Giuseppe. Presenta foglie di colore verde scuro e fiori riuniti a mazzetti, di colore giallo, che si sviluppano da novembre ad aprile, sui rami dell'anno precedente. Questa varietà resiste alle basse temperature e può essere collocata per decorare i muri più esposti all'ombra, ma al riparo dai venti freddi che possono rallentare la fioritura. La varietà gelsomino *odorantissimum* è originaria della Spagna e si presenta con fiori molto odorosi, di colore giallo, che sbocciano durante l'estate. Sempre di colore giallo, i fiori doppi della varietà gelsomino *primulinum*, che sbocciano da marzo a maggio. Questa varietà rampicante è originaria della Cina e si coltiva all'aperto solo nelle zone con clima temperato. La varietà *polyanthum* si presta, invece, alla coltivazione in serra, dove i fiori (bianchi o rosa) sbocciano da novembre ad aprile. La specie *polyanthum* si può coltivare anche all'aperto, nelle aree a clima rigido, dove i fiori sbocciano tra aprile e giugno. L'ibrido *jasminum stephanense* è ottenuto da un incrocio tra il gelsomino officinale e una specie a fioritura estiva originaria della Cina (*Jasminum beesianum*). L'ibrido, con fiori rosa, sboccia in estate ed è munito di ramificazioni che si sviluppano da sole, senza necessità di alcun sostegno esterno o aggiuntivo.

Coltivazione

La coltivazione dei gelsomini dipenderà dalla varietà scelta. Le



specie che si adattano ai climi miti vanno coltivate all'aperto solo se si tratta di aree generalmente temperate, altrimenti è necessario coltivarle in vaso, per metterle al riparo in caso di temperature troppo rigide. Le varietà più rustiche, cioè quelle adatte alle basse temperature, si possono coltivare all'esterno solo in aree con clima tendenzialmente rigido. Nelle zone mediterranee, le varietà che gradiscono il freddo vanno coltivate in serra, a temperature intorno ai cinque gradi centigradi. Il terreno per coltivare il gelsomino non deve avere proprietà particolari, perché questa pianta si adatta a qualsiasi tipo di terriccio. La pianta deve essere coltivata in luoghi soleggiati, ma senza esposizione solare diretta. La messa a dimora del gelsomino avviene tra ottobre e aprile nelle zone con clima temperato, mentre in altre aree bisognerà scegliere i periodi con le temperature più miti o, comunque, non al di sotto dei dieci gradi, in modo da favorire la germinazione della pianta e anticipare la fioritura. I gelsomini adatti alle temperature miti si coltivano all'aperto e vanno posizionati sotto la diretta luce solare per almeno un paio d'ore al giorno. I gelsomini coltivati all'aperto nelle zone con clima freddo, possono essere protetti dalle gelate coprendo il terreno con paglia o con una pacciamatura fatta di rami o foglie secche. I gelsomini coltivati in vaso gradiscono un miscuglio fatto con terra da giardino, terriccio universale, sabbia e torba.

Innaffiature

La frequenza delle innaffiature, per il gelsomino, va dosata in base alle specifiche esigenze della varietà coltivata. Le specie che amano le basse temperature vanno innaffiate abbondantemente nei mesi estivi, mentre, in inverno, le operazioni si devono fare più rade o sporadiche. A primavera, sempre le specie che amano il freddo, si innaffiano ogni giorno, avendo cura di bagnare le foglie e di aerare l'eventuale serra in cui il gelsomino viene coltivato. Per il gelsomino rampicante coltivato all'esterno, si devono evitare le innaffiature eccessive, anche se non si devono mai lesinare, perché i rampicanti sono delle specie molto vigorose che hanno maggiori esigenze idriche rispetto alle altre piante. Tra un'innaffiatura e l'altra devono passare almeno due giorni, in modo che il terreno si asciughi. Il suolo, inoltre, ogni 20 giorni circa, va inumidito in profondità versandovi almeno due secchi d'acqua.

Concime

Il gelsomino va concimato in estate e a primavera, con un intervallo di due settimane tra un intervento e l'altro. Anche se questa pianta si adatta a qualsiasi tipo di terreno è meglio evitare i concimi chimici che, oltre a inquinare il terreno, si accumulano progressivamente nell'ambiente causando anche sintomi da eccesso e carenza di sostanze nutritive nelle foglie e nei fiori della pianta. La concimazione ideale del gelsomino va fatta con sostanze organiche, meglio se stallatico o letame maturo, da somministrare nel periodo indicato in questo paragrafo o in quello della fioritura, che può variare in base alla specie di gelsomino coltivata.

Potatura

La maggior parte delle varietà di gelsomino non richiede eccessivi interventi di potatura, ma solo l'eliminazione dei rami secchi e l'accorciamento di quelli troppo lunghi. Alcune varietà di gelsomino, come quello officinale, non devono subire l'accorciamento dei rami, ma solo l'eliminazione di quelli improduttivi o eccessivi. Altre specie di gelsomino, come il primulinum e il nudiflorum, oltre alla potatura dei rami secchi e malformati, necessitano anche dell'accorciamento dei rami a fiori, da tagliare ad un'altezza massima di sette centimetri dalla base. Il periodo ideale per potare il gelsomino è dopo la fioritura. Le specie che subiscono il raccorciamento dei rami fiorali vanno potate ogni anno.

Propagazione

Il gelsomino si può propagare per talea e per propaggine. La moltiplicazione per talea è senz'altro la più diffusa. Per attuarla si usa legno semimatturo, staccato da un ramo portante o semiportante della pianta madre. I rametti, o talee, lunghi otto o dieci centimetri, si prelevano a fine estate nelle varietà che fioriscono a primavera e a marzo aprile in quelle che fioriscono durante la stagione invernale. Le talee vanno fatte radicare in un cassone e ad una temperatura massima di 20 gradi. Dopo lo sviluppo delle radici, le nuove piantine vanno trapiantate in un vaso del diametro di circa 9 centimetri, riempito di terriccio, terra da giardino, sabbia e torba. Alcune varietà di gelsomino si sviluppano anche per propaggine, ma questa tecnica di moltiplicazione vegetale non è molto usata perché la radicazione del gelsomino si ha dopo un anno. In ogni caso, la propaggine consiste nell'interrare il ramo più basso della pianta madre, ramo che va staccato dalla stessa dopo lo sviluppo delle radici.

Malattie

Il gelsomino è frequentemente attaccato dagli afidi e dalle cocciniglie. Queste ultime infestano la pianta in misura maggiore rispetto agli afidi. La cocciniglia succhia la linfa della pianta stimolando, nella stessa, la produzione di sostanze zuccherine che si appiccicano alle foglie causando lo sviluppo di altre malattie, quali fumaggini e muffa bianca. Quando l'infestazione da cocciniglia è contenuta si può provare a combatterla rimuovendo il parassita con del cotone imbevuto di alcool, mentre, se è troppo estesa, si devono usare specifici insetticidi. Lo stesso dicasi per la lotta agli afidi. Le malattie del gelsomino si manifestano con l'aumento delle temperature. A primavera, a scopo preventivo, è consigliabile usare insetticidi e fungicidi ad ampio spettro. La somministrazione di queste sostanze va effettuata prima della fioritura.

Gelsomino (*Jasminum Officinale*)

In questa pagina parleremo di :

- [Caratteristiche della pianta](#)
- [Coltivazione](#)
- [Moltiplicazione](#)



Caratteristiche della pianta

E' una delle piante dal gusto più classico ed elegante da posizionare all'interno del proprio giardino: il tradizionale gelsomino, noto anche come *Jasminum Officinale*, offre bianchi e candidi fiori per un'impareggiabile eleganza. Il gelsomino bianco è una pianta rampicante sempreverde, in grado di dare vita a piacevoli cornici per ogni spazio aperto. Non solo la bellezza caratterizza questa pianta largamente diffusa anche in Asia: i piccoli fiori tubolari che fioriscono in primavera e permangono fino all'arrivo dell'autunno offrono un profumo intenso e inebriante. Le foglie, di colore verde scuro, lucide e coriacee, creano un raffinato contrasto con il pallore dei fiori, per un impatto visivo di notevole grazia. I rami creano una fitta rete e si sviluppano vigorosi, attorcigliandosi attorno a qualsiasi supporto.

Coltivazione

Essendo una pianta rustica dallo sviluppo naturalmente rigoglioso e in grado ad adattarsi a qualsiasi temperatura, il gelsomino officinale non è solo altamente decorativo ma anche facile da coltivare. Le condizioni che possono offrire il miglior sviluppo al gelsomino officinale sono la presenza di una discreta quantità di luce ma, allo stesso tempo, il riparo dal freddo e dai venti. Il terreno deve essere ricco e profondo, con l'aggiunta di concime granulare che si diffonderà gradualmente nel terreno circostante per un migliore assorbimento. Nonostante il gelsomino possa sopportare molto bene la siccità, anche prolungata, per avere una fioritura rigogliosa e generosa sarà necessario annaffiare abbondantemente la pianta, che si arricchirà di piccole perle bianche da giugno fino alla fine di settembre.



Moltiplicazione



La moltiplicazione può avvenire per talea legnosa in aprile, oppure per talea semilegnosa o ancora per talea erbacea nel periodo più estivo. La potatura non è un'operazione necessaria e viene effettuata solamente per contenere la crescita della pianta, che può estendersi notevolmente e raggiungere anche i 15 metri di altezza, occupando una notevole porzione di territorio. Robusto e resistente, il gelsomino deve però essere protetto dagli attacchi di cocciniglia, in grado di arrecare seri danni alla pianta. La presenza di tale parassita può essere

riconoscibile ad occhio tramite la presenza di dischetti bianchi o dalla colorazione bruna: in tal caso è bene intervenire con un prodotto specifico, ripetendo se necessario l'applicazione dopo una decina di giorni circa se la presenza di parassiti è consistente.

Gelsomino sempreverde (*Trachelospermum jasminoides*)

In questa pagina parleremo di :

- [Gelsomino sempreverde](#)
- [Coltivazione](#)
- [Malattie e parassiti](#)



Gelsomino sempreverde

Il *Trachelospermum* è un rampicante sempreverde che conta oltre trenta specie arbustive di origine asiatica: come ogni gelsomino, si adatta a diversi tipi di climi e ambienti e può quindi crescere anche nei nostri giardini senza troppi problemi. Con i suoi fiori bianchi che spuntano tra le foglie scure, sostenuti dai rami scuri o rossastri, il gelsomino rampicante decora lo spazio con essenzialità e allo stesso tempo romanticità, adattandosi agli ambienti classici così come a quelli più moderni. Il gelsomino sempreverde è una pianta che può raggiungere anche i 5 o 6 metri di altezza e che richiede di un supporto per crescere: questo offre la possibilità di conferire al gelsomino la forma desiderata rendendolo un elemento di decoro estremamente versatile e adatto a qualsiasi giardino o terrazzo.

Coltivazione

Il gelsomino sempreverde cresce con semplicità nei nostri giardini: è in grado di adattarsi a diversi tipi di terreno e dare vita ad alberi o siepi dall'intenso profumo. Ad ogni modo, il gelsomino sempreverde predilige luoghi terreni ricchi di sostanze organiche e ben drenanti, mentre l'illuminazione è preferibile abbondante ma non diretta. Non bisogna esagerare con l'innaffiatura, che deve avvenire regolarmente e senza troppa abbondanza, assicurandosi che il terreno si asciughi tra una e l'altra. La presenza di acqua stagnante potrebbe infatti far marcire la pianta dalle radici. Se curata adeguatamente, la pianta offrirà i suoi candidi fiori tra giugno e luglio; una volta appassiti essi dovranno essere rimossi non soltanto per conferire un



migliore aspetto alla pianta, ma anche per favorire il suo sviluppo e la sua crescita in modo sano.

Malattie e parassiti



Nonostante il gelsomino sempreverde sia una pianta notoriamente resistente, occorre fare attenzione affinché non sia vittima di malattie fungine e di parassiti. In particolare, il principale nemico del gelsomino è la cocciniglia, che si riconosce facilmente per via delle macchie che provoca nelle parti di pianta colonizzata. Per contrastare la sua diffusione è necessario svolgere un'azione preventiva, evitando un ambiente troppo umido che potrebbe facilitare il proliferare dei parassiti. In caso di colonizzazione occorrerà invece intervenire con prodotti

specifici, per una lotta chimica che possa sterminare gli organismi infestanti senza arrecare danni alla pianta. Una valida operazione preventiva, soprattutto nel periodo immediatamente successivo alla fioritura, è quella di eliminare rami e fiori secchi che possono cadere sul terreno, fornendo un fertile appiglio per lo sviluppo dei parassiti.

Passiflora

In questa pagina parleremo di :

- [Passiflora](#)
- [Caratteristiche](#)
- [Varietà](#)
- [Coltivazione](#)
- [Substrato](#)
- [Annaffiature](#)
- [Concime](#)
- [Fioritura](#)
- [Potatura](#)
- [Moltiplicazione](#)
- [Malattie](#)



Passiflora

E' conosciuta ed apprezzata in erboristeria per le sue benefiche proprietà. Ma viene anche coltivata in vaso o in giardino a scopo ornamentale. Le varietà rampicanti possono addirittura servire a decorare recinti e pergolati. Stiamo parlando della passiflora, specie originaria del Sud America e, per alcune specie, dell'Asia e del Nord America. La passiflora comprende diverse specie di piante, circa cinquecento, che presentano caratteristiche, forme, colori e dimensioni del tutto differenti tra una specie e l'altra. Ma sono solo, anche il portamento ed il comportamento delle diverse specie di passiflora, varia da una varietà all'altra. Esistono infatti specie rampicanti, erbacee, perenni, annuali ed arbustive. L'ampia disponibilità di specie permette di coltivare la passiflora più adatta i propri gusti ornamentali. Infatti, questa pianta si può allevare sia in vaso che in piena terra, ottenendo, con i giusti accorgimenti colturali, dei risultati davvero sorprendenti e spettacolari.

Caratteristiche

La passiflora comprende un genere di piante appartenente alla famiglia delle Passifloraceae. Il nome della pianta significa "fiore della passione" e deriva dal latino "passio flos", nome che le venne attribuito per via della somiglianza dei fiori con alcuni oggetti che ricordano la Passione di Cristo. In effetti, i fiori della passiflora sono tra i più belli esistenti in natura. Si pensa che la pianta abbia sviluppato il suo tipico apparato florale per attirare



gli insetti necessari alla sua impollinazione. I fiori della passiflora possono avere colori e dimensioni che variano in base alla specie. Esistono fiori grandi da pochi millimetri ad alcuni centimetri. L'apparato fiorale è composto da fiori solitari ed ermafroditi. Questi presentano tre brattee variamente colorate, con calice di quattro o cinque sepali e corolla con numero di petali variabile in base alla specie. Al centro della corolla si trovano dei filamenti, disposti a raggiera e variamente colorati, che servono proprio ad attirare gli insetti. Questa raggiera ricorda proprio la corona di spine usata nella Passione di Cristo. Il fusto della passiflora ha un'altezza variabile in base alla specie di piante e può andare da pochi centimetri di lunghezza, fino a sei metri negli arbusti. Questa parte della pianta si presenta di colore verde intenso, con sezioni (variabili sempre in base alla specie) cilindriche, rettangolari o triangolari. Nelle specie rampicanti il fusto si presenta cavo e forma dei cespugli di varia altezza che vengono usati per ornare recinti, muri e pergolati. La passiflora ha delle radici che si sviluppano abbondantemente in profondità. Le foglie sono alterne, con variazioni di forme e di colore che dipendono sempre dalla specie coltivata. Possono infatti essere lunghe da pochi centimetri a qualche metro. Nella passiflora rampicante, sotto l'ascella fogliare sono presenti dei fili verdi, detti viticci, che servono alla pianta per ancorarsi ai supporti sui quali cresce. In alcune specie i viticci hanno la forma di piccoli dischi che garantiscono un ancoraggio maggiore e una più solida tenuta della pianta sulla struttura da ricoprire. I frutti della passiflora sono delle bacche di forma ovale e di vario colore. All'interno della polpa gelatinosa del frutto sono contenuti dei semi di colore scuro a forma di cuore, dotati di un arillo morbido (scorza). Nelle diverse parti vegetali della passiflora possono essere presenti anche delle ghiandole nettariifere, che variano di numero in base alla specie coltivata, e che in alcune varietà assumono la forma di un peduncolo.

Varietà



Come detto ai precedenti paragrafi, la passiflora annovera diverse specie di piante. In questa sede sarebbe impossibile elencarle tutte, per cui ci limiteremo ad indicare quelle più rinomate. In tal senso ricordiamo la passiflora cerulea, vigorosa specie rampicante adatta ad essere coltivata nelle zone con climi più freddi; la passiflora gracillima, con foglie di dimensioni millimetriche; passiflora gigantifolia, con foglie che possono raggiungere anche il metro di altezza. Ricordiamo anche la passiflora discophora, che, come la varietà gracillima, presenta viticci a forma di piccoli dischi; la passiflora tuberosa, dai frutti piccoli e con dimensioni simili a un pisello, e la passiflora quadrangularis, con frutti grandi quanto un uovo di tacchino. Tra le varietà ornamentali ricordiamo anche la passiflora racemosa, dai fiori bianchi e rossastri, la passiflora violacea, dai fiori color violetto, e la passiflora umbilicata, dai fiori che variano dal rosso al bruno. Un'ulteriore classificazione della passiflora può essere effettuata anche in base all'epoca della fioritura. Analizzeremo meglio questo aspetto nei successivi paragrafi dedicati alla coltivazione della pianta.

Coltivazione

La passiflora è, per sua natura, una pianta tropicale e quindi adatta ai climi caldo umidi. Le numerose varietà permettono di scegliere quella più adatta alla propria area climatica, anche se è sconsigliabile coltivare la passiflora in zone particolarmente fredde caratterizzate da frequenti gelate. Nelle zone temperate e in quelle più fredde del Nord Italia, si può coltivare la passiflora cerulea, la specie rampicante adatta a creare recinti e pergolati. La temperatura ideale per coltivare la passiflora è compresa tra i diciotto ed i ventisette gradi, nel periodo estivo e intorno ai dieci gradi in inverno. Le temperature invernali possono anche essere più basse, ma solo in aree con clima secco e non particolarmente piovoso. Il freddo e la pioggia rischiano, infatti, di far marcire le radici della pianta causandone la morte. La passiflora gradisce le esposizioni ben soleggiate ed illuminate, ma protette dalle forti raffiche di vento e dall'aria fredda, anche se è sempre indispensabile mantenere un buon livello di aerazione nella zona di esposizione della pianta.



Substrato

Il terriccio ideale per la sana crescita della passiflora deve consentire alle radici della pianta di penetrarvi in profondità. Sono, dunque, da evitare i terricci troppo duri, compatti e con una scarsa capacità drenante. Meglio puntare su terricci fertili e morbidi. Un substrato tipico per la passiflora è composto da torba, sabbia e terriccio fertile, da miscelare in parti uguali. Come già detto ai precedenti paragrafi, la passiflora si presta sia alla coltivazione in vaso che a quella su terreno. Il vaso deve essere proporzionato allo sviluppo della pianta e deve consentire un buon drenaggio dell'acqua in eccesso. Il contenitore va sostituito ogni anno, all'inizio della stagione primaverile. La pianta va, dunque, spostata nel nuovo contenitore, che sarà riempito con del nuovo terriccio. Per la passiflora coltivata all'aperto bisogna considerare le specifiche caratteristiche del terreno, migliorandone le proprietà chimico fisiche tramite l'uso di concimi correttivi. Nei terreni troppo argillosi è anche consigliabile aggiungere della sabbia. Se il terreno è troppo compatto, bisogna scavare delle buche che abbastanza profonde in modo da consentirvi la completa penetrazione delle radici.

Annaffiature

La passiflora va innaffiata abbondantemente, e regolarmente, dalla primavera all'estate, avendo cura di bagnare tutto il terreno, ma senza lasciarvi dei ristagni. In inverno le annaffiature si possono diradare, ma senza mai far asciugare completamente il terriccio, che deve mantenersi costantemente umido. Se la pianta viene coltivata su terreno bisogna collocarla su aree protette e ben livellate, in modo da non creare accumuli di acqua in superficie. Il terreno, inoltre, deve consentire un regolare assorbimento e smaltimento dell'acqua piovana e di irrigazione in eccesso. In inverno bisogna anche controllare che sul substrato non siano presenti ristagni idrici, in quanto l'abbassamento delle temperature, unito all'eccessiva presenza di acqua, farebbe marcire le radici causando la morte della pianta.

Concime

La passiflora va concimata una volta a settimana dalla primavera all'estate. I concimi ideali per questa pianta devono essere liquidi, in modo da essere somministrati attraverso l'acqua di irrigazione. Per stimolare la fioritura è consigliabile usare concimi con un titolo di potassio superiore all'azoto ed al fosforo. Il titolo di potassio può essere superiore anche di cinque volte rispetto agli altri elementi. Se per errore di dovesse scegliere un concime con un alto titolo di azoto, si otterrebbe una pianta con foglie intensamente colorate di verde, ma con una scarsa fioritura.

Fioritura

La passiflora comprende diverse specie, ognuna con specifiche caratteristiche e diverse epoche di fioritura. La passiflora racemosa, ad esempio, fiorisce da maggio a settembre, quella cerulea, da giugno a settembre, la edulis, da giugno, agosto a settembre, la quadrangularis, da maggio a luglio e la violacea, da agosto a settembre. In pratica, in base alle specie coltivate, si potranno avere fioriture durante tutto il corso dell'anno.

Potatura

La passiflora non necessita di eccessive potature, ma solo di interventi che hanno lo scopo di migliorarne la forma ed il portamento. Il periodo ideale per potare la passiflora è a primavera, quando si accorceranno i rami laterali a circa cinque o dieci centimetri dalla base, ed il fusto, a circa venticinque centimetri dalla base. I tagli devono essere praticati usando attrezzi per potatura con lame ben affilate e disinfettate.

Moltiplicazione

La passiflora si moltiplica per talea e per seme. Quest'ultimo metodo di propagazione non garantisce tempi certi di attecchimento e la corrispondenza delle nuove piante a quella madre, vista l'elevata variabilità genetica delle varie specie di passiflora. Di facile attecchimento è, invece, la propagazione per talea. Questa si effettua ad inizio della primavera, prelevando le talee dalle piante più sane e robuste. I rametti, lunghi almeno otto centimetri, vanno puliti eliminando le foglioline alla base. Questi stessi rametti vanno interrati in un vaso composto da torba e sabbia grossa, su cui è stato praticato in foro profondo due centimetri. Il terriccio può anche essere trattato preventivamente con un fungicida, per prevenire eventuali infezioni. Il vaso va posto all'ombra, ad una temperatura di circa venti gradi, e va ricoperto con un telo di plastica. Il terriccio va mantenuto costantemente umido, senza però far andare acqua sulla pianta. Quando le talee avranno messo radici si potranno spostare in un luogo più luminoso, concimandole ogni due settimane e fino all'inizio dell'inverno. A primavera, quando le nuove piantine si saranno formate, si potranno rinvasare

e coltivare come quelle adulte. La moltiplicazione per seme si effettua usando proprio i semi della pianta, che vanno interrati, quasi in superficie, su una cassetta contenente terriccio fertile e sabbia grossolana. Il contenitore va tenuto in un luogo luminoso e a temperature di circa ventisei gradi. Il terriccio va mantenuto umido fino al momento della germinazione dei semi, mentre il vassoio va ricoperto con un telo di plastica. I tempi di attecchimento dei semi sono molto variabili, a volte ci possono volere anni per vedere sviluppare le nuove piante, per questo motivo i coltivatori prediligono la propagazione per talea.

Malattie

Le malattie della passiflora si possono manifestare anche in altre piante. Si tratta di patologie causate da errori di coltivazione o da specifici parassiti delle piante. Se la passiflora perde le foglie, vuol dire che è stata irrigata poco, mentre se queste diventano gialle ed i fiori non si sviluppano, potrà trattarsi di una scarsa illuminazione. Le patologie da errori colturali si curano correggendo quegli stessi errori, ovvero mantenendo il terriccio costantemente umido e spostando la pianta in una posizione più luminosa. I principali parassiti che possono colpire la passiflora sono la cocciniglia farinosa, il ragnetto rosso e gli afidi. La cocciniglia farinosa provoca macchie biancastre sulla parte inferiore delle foglie, mentre il ragnetto rosso causa delle macchie giallastre e brune sempre sulle stesse parti della pianta. Gli afidi succhiano la linfa della pianta pungendo le foglie, che iniziano a seccarsi progressivamente. I parassiti della passiflora si possono combattere con rimedi manuali se le infezioni non sono troppo estese, in caso contrario si può ricorrere a specifici antiparassitari.

Vite canadese (*Ampelopsis brevipedunculata*)

In questa pagina parleremo di :

- [Piante da giardino](#)
- [La vite canadese](#)
- [Trattamento della pianta](#)
- [Curare la vite canadese](#)



Piante da giardino

Il giardino è un luogo in cui tante persone amano trascorrere gran parte delle loro giornate perché si possono compiere tantissime attività, partendo dal giocare a palla non i propri figli e giungendo al rilassarsi con il partner, dove in mezzo potrebbe anche starci l'hobby preferito da fare al ritorno da una stressante giornata di lavoro per rilassarsi ed eliminare ogni tossina. Il giardino però riesce ad avere questo bellissimo effetto grazie soprattutto al fatto che è un luogo tutto nostro, un pezzo di natura senza alcun orario di chiusura (ed in questo ci riferiamo ai parchi pubblici) e senza che alcun tipo di traffico o ingorgo ci possa fermare; ma senza le piante tutto ciò non sarebbe possibile, per questo motivo è importante scegliere bene e soprattutto scegliere quelle che più ci piacciono perché così riusciranno ad avere l'effetto che noi tutti desideriamo, cioè quello di crearci le migliori condizioni di vita. Tra i migliori esempi di piante da giardino troviamo le palme e tutta la loro famiglia, ma non sono da sottovalutare che le piante esclusivamente da fiore, soprattutto quelle che hanno forma arbustiva perché hanno un'ottima presenza scenica (ci riferiamo soprattutto alle specie come oltre gennaio, la rosa e altre simili). A queste si possono aggiungere quelle da frutto, le quali non solo garantiscono un aspetto molto positivo soprattutto nelle fioriture (i fiori di pesco sono tra i più apprezzati), ma ci deliziano anche con i frutti che possono darvi se sappiamo come trattarle e conosciamo le tecniche giuste per ogni pianta.

La vite canadese

Tra le piante più belle da mettere in giardino ci sono le piante rampicanti: esse hanno la caratteristica di arrampicarsi (come semplicemente indica la denominazione) su ogni appiglio che trovano, possa essere esso sia un muro e sia un'altra pianta, magari dal fusto abbastanza alto. In questo nostro articolo parliamo di una famosissima pianta rampicante, ovvero la vite canadese: il nome potrebbe far pensare ad un'origine



nordamericana ma in realtà non si è certi che sia così; comunque il suo nome scientifico è *Ampelopsis*, che comprende varie specie, tutte abbastanza simili nell'aspetto ma che si diversificano soprattutto nel tipo di clima che riescono a sopportare. Le foglie della vite canadese sono trilobate ed hanno un bellissimo colore verde brillante, tale che, in unione con la strutturazione rampicante e molto folta, ne fa un'ottima specie da utilizzare come separè naturale, classicamente adagiato su un traliccio legnoso o comunque un balcone. A questo scopo, assolto in modo da essere apprezzato da tante persone, contribuisce anche la caratteristica colorazione che le foglie assumono nel periodo appena successivo alla piena estate, ovvero nel mese di settembre ed ai primi di ottobre: le foglie della vite canadese si colorano allora di un rosso vivo che spesso si adatta molto bene sia al legno del sostegno e sia ai rami della pianta stessa.

Trattamento della pianta

Abbiamo detto che una delle caratteristiche della vite canadese che la rende un'apprezzata pianta rampicante da decorazione sono le foglie; ma quando arriva la stagione di riposo vegetativo (nel caso, l'inverno) come si fa? Bisogna sapere che la vite canadese è una pianta perenne, quindi vive per tutto l'anno ed è praticamente sempre attiva; comunque in inverno perderà le sue foglie (perché è perenne ma mondo sempreverde come ad esempio i pini), ma gli intenditori amano sottolineare che anche da spoglia la vite canadese fa un bellissimo effetto decorativo, perché si perde e si mimetizza col sostegno, decorandolo comunque. Altra caratteristica della vite canadese di cui prendere nota è il suo elevato ritmo di crescita: ciò può risultare un problema quando non è gradita la sua presenza, ma in generale è ottimo perché permette di ricoprire e decorare come si desidera un angolo in breve tempo. Dal punto di vista strutturale la vite canadese è una "vera" rampicante perché possiede delle ventose naturali che le permettono di crescere e di arrampicarsi ovunque; come essa ci sono poche piante conosciute, tra cui l'edera, mentre tutte le altre simil-rampicanti si appoggiano ad un sostegno, senza arrampicarsi ma crescendo solo molto vicino.

Curare la vite canadese

La vite canadese, essendo una pianta rampicante e quindi dal carattere molto autonomo, non ha bisogno di cure eccessive e pressanti come per esempio potrebbero essere delle concimazioni o innaffiature a ritmi particolari; dal punto di vista dell'innaffiatura essa si caratterizza per non richiedere eccessiva acqua, ma nel periodo invernale si può innalzare anche una volta al mese (perché si nutre con l'umidità atmosferica), mentre d'estate basta stare attenti a tenere il terreno mai secco, quindi ci si adatta in base al clima ed alle condizioni del tempo. La concimazione è importante per la vite canadese, la quale necessita sostanze comuni a tutti i concimi generici, ma con una frequenza abbastanza sostenuta (una volta ogni quindici giorni circa) nel periodo estivo, mentre d'inverno può essere sospesa. La potatura è necessaria per la vite canadese solo per limitarne, se si vuole, la crescita veloce, e si può tagliare a piacimento perché non è una pianta delicata ma anzi recupererà in breve tempo proprio grazie alla forte crescita.

